

TORNATA DEL 16 GIUGNO

Laonde io spero che lo stesso onorevole Cadolini vorrà ora modificare la sua conclusione. Dall'onorevole Cadolini non abbastanza informato, me ne appello all'onorevole Cadolini sufficientemente informato, colla piena fiducia che la sua coscienza mi darà ragione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Susani sulla questione pregiudiziale.

SUSANI, relatore. Mi pare che dopo quanto fu detto, poco resti ad aggiungere...

CADOLINI. Io aveva chiesta prima la parola.

PRESIDENTE. È verissimo che l'onorevole Cadolini ha chiesta la parola, ma prima di lui l'hanno domandata i deputati Susani, Ricciardi e Sineo.

SUSANI, relatore. Io la cedo al deputato Cadolini, purchè poi io l'abbia al suo turno. (*Mormorio d'impazienza*)

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Continui l'onorevole Susani.

SUSANI, relatore. A me pare che resti pochissimo a dire.

La Camera, apprezzando le ragioni state svolte dall'onorevole ministro e dall'ultimo preopinante, si è fatta, come credo, un criterio della questione. A mio avviso, ora, ciò che vi ha di meglio a fare, onde risparmiare il tempo prezioso, si è di non discutere se si debba discutere, ma di procedere oltre respingendo la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Il deputato Cadolini insiste sulla questione pregiudiziale?

Voci. La chiusura! la chiusura!

CADOLINI. L'onorevole Susani mi aveva ceduto la parola...

PRESIDENTE. Anzi, ha parlato.

CADOLINI. Allora domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola per un fatto personale.

CADOLINI. L'onorevole professore Boggio mi ha risposto con molta eleganza, certamente però eleganza da avvocato; ma io non trovo che le sue ragioni sieno abbastanza positive e di quella gravità che è necessaria in fatto di lavori pubblici e di ferrovie specialmente. L'onorevole avvocato Boggio mi viene accennando del termine perentorio...

PRESIDENTE. Si limiti al fatto personale.

CADOLINI. Parlo del fatto personale. Egli mi parlò del termine perentorio e del concorso dei comuni, dicendomi che questi provano l'urgenza della legge; ma io dichiarerò al preopinante che quando parlai dell'urgenza della legge intendeva di parlare dell'urgenza rimpetto ai grandi interessi nazionali, e non già dell'urgenza in faccia alla compagnia concessionaria, nè ai comuni interessati; ed io credo che la Camera su questo punto mi renderà giustizia, imperocchè quello che io dissi non possa essere punto confutato dalle parole abbastanza artificiose, abbastanza avvocatistiche dell'onorevole preopinante.

Gli dirò inoltre che quando io accennai al vino ed alle patate non intesi dire che questi prodotti non do-

vessero essere considerati come merci da trasportarsi colle ferrovie; ho solo inteso dire che il ministro per i lavori pubblici, nella relazione che accompagna questa legge, ha detto soltanto che quelle valli producono patate e vino, ma non die' un quadro statistico della produzione, nè sviluppò in alcuna guisa gli argomenti relativi alla produzione stessa.

Dunque io dovrei insegnare all'onorevole avvocato, professore Boggio, che in fatto di ferrovia non si deve ragionare nella maniera con cui egli mi rispose. Certamente le arguzie sono belle; ma quando si tratta di cose positive le arguzie perdono il loro effetto e le virtù restano là nude ed integre...

PRESIDENTE. È terminato il fatto personale; sul merito parlerà a suo turno.

CADOLINI. Dirò ancora poche parole, perchè tutto quello che ha detto l'onorevole Boggio si può dire che mi tocca personalmente. (*Rumori*)

La Camera, dice il preopinante, aveva già deliberato che questa legge dovesse essere discussa e non si poteva entrare più in questa discussione. Ma faccio osservare che io accennai anche alla questione comparativa fra questa linea e l'altra che ho menzionato.

L'onorevole Boggio ricordò come la linea che ora si tratta di discutere metta in comunicazione due grandi linee, ma questo non mi prova come non potrebbe altrettanto soddisfare alle esigenze del paese una linea che da Bra per Alba andasse ad Asti...

PRESIDENTE. Ma questo non è fatto personale.

CADOLINI. Non dico che un'ultima parola. Egli ha accennato come il progetto della strada ferrata da Alba ad Asti sia già stato accarezzato fino dal 1854, e come da quell'epoca a venire a quest'oggi non abbia mai potuto trionfare. Io risponderò all'onorevole Boggio che ora quel progetto è ben altra cosa, dacchè si tratta di una linea da Bra a Mortara, quindi (per le linee già esistenti o in costruzione) da Bra a Milano. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ma le ripeto che questo non è fatto personale. (*Ularità e rumori*)

CADOLINI. Io doveva rispondere... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Bisogna che io mantenga il regolamento; questo non è fatto personale, riguarda puramente il merito, e sul merito parlerà a suo turno.

L'onorevole Ricciardi ha la parola sulla questione pregiudiziale.

RICCIARDI. Ad onta degli argomenti adoperati dall'onorevole Boggio, fra cui mi ha profondamente commosso quello relativo ai numerosi quadrupedi della provincia di Cuneo, opino in favore della proposta dell'onorevole Cadolini, e ciò per varie ragioni. Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici di aver presentato il progetto di legge relativo alle ferrovie dell'Italia meridionale, e spero che gli uffici non pongano molto tempo in mezzo per esaminarlo, e possa esser votato al più presto, riuscendo così di compenso non piccolo ai danni provenienti dalle tasse di bollo e di registro. (*Mormorio*)

In secondo luogo io trovo esserci tre o quattro pro-